

recupero dell'efficienza nei processi e nei costi d'acquisto (inclusi gli oneri amministrativi connessi all'espletamento delle procedure di acquisto) e la maggiore tracciabilità, trasparenza e semplificazione dell'azione amministrativa. Tra le misure già attuate, assume particolare rilievo l'avvio del Tavolo Tecnico dei Soggetti Aggregatori, che ha tra i suoi compiti quello di elaborare fabbisogni di acquisto di beni e servizi delle amministrazioni e favorire la pianificazione coordinata delle iniziative, per aumentare la quota di acquisti realizzata in forma aggregata.

Tale approccio consente di effettuare meno gare per le categorie merceologiche, con una maggiore standardizzazione delle procedure di acquisto, e di realizzare minori differenze di prezzo per l'acquisto degli stessi beni e servizi, con conseguenti possibili risparmi, senza compromettere la qualità dei servizi. Alcuni risultati su questo fronte sono già stati conseguiti: la rilevazione effettuata nel 2015¹³ - sugli acquisti realizzati nel 2014 - segnala una complessiva riduzione dei prezzi unitari di acquisto per 20 categorie merceologiche, individuate nel paniere tra quelle più comunemente utilizzate dalle amministrazioni. Inoltre, grazie alla forte interazione tra i vari comparti dello Stato, il MinSalute, l'ANAC e tutti i soggetti territoriali, si sono concentrati gli acquisti di 19 categorie di beni e servizi, soprattutto di carattere sanitario, attraverso 33 centrali di acquisto¹⁴.

La Legge di Stabilità 2016 prosegue sul solco già tracciato e introduce vincoli più stringenti¹⁵ per spingere le amministrazioni a utilizzare in misura sempre maggiore le convenzioni Consip per i loro acquisti, prevedendo l'obbligo di giustificare acquisti al di fuori delle convenzioni.

Ogni amministrazione è tenuta ad associare alle leve e agli strumenti forniti dal sistema centralizzato degli approvvigionamenti per incidere sul prezzo unitario d'acquisto, percorsi di razionalizzazione che impattino sulle altre componenti della spesa, come le quantità acquistate e la reingegnerizzazione dei processi di produzione. Il contributo previsto, in termini di minori spese per gli approvvigionamenti pubblici, è pari a circa 216 milioni nel 2016, 697 milioni nel 2017 e 698 milioni a decorrere dal 2018. Per quanto attiene ai Ministeri, le riduzioni sono state individuate secondo un criterio che premia le amministrazioni che hanno fatto maggiormente ricorso agli strumenti di acquisto centralizzati nel 2014.

In questo contesto un ruolo centrale è costituito dagli acquisti *online*, il cui marcato sviluppo permette di migliorare l'efficienza del settore pubblico, assicurando nel contempo sensibili risparmi. Nel 2015, il valore degli acquisti sul

¹³ Si tratta di una rilevazione annuale effettuata dal MEF, in collaborazione con l'Istat, presso le pubbliche amministrazioni con lo scopo di individuare lo scarto tra i prezzi oggetto di convenzioni Consip su 22 categorie merceologiche e quelli effettivamente corrisposti da chi non ha utilizzato le convenzioni stesse, che ha interessato circa 1.400 amministrazioni.

¹⁴ DPCM del 24 dicembre 2015 di attuazione dell'art. 9 comma 3 del d.l. 66/2014 che individua le categorie merceologiche e le soglie al superamento delle quali le amministrazioni statali e regionali nonché gli enti del SSN e gli enti locali devono ricorrere a Consip o ad altro soggetto aggregatore.

¹⁵ E' in corso di emanazione il decreto ministeriale che individua le caratteristiche essenziali delle prestazioni principali dei beni e servizi oggetto delle convenzioni Consip che rappresenteranno il *benchmark* sia qualitativo che di prezzo per l'acquisto di quei beni e quei servizi da parte delle pubbliche amministrazioni.

Mercato elettronico della P.A. (MEPA¹⁶), gestito dalla Consip, ha superato i 2 miliardi (+39 per cento rispetto al 2014¹⁷). Per la numerosità degli articoli disponibili (suddivisi in 30 bandi merceologici) il MEPA si configura come il mercato elettronico più grande d'Europa, tra quelli destinati alle amministrazioni pubbliche. La Legge di Stabilità 2016¹⁸ ha esteso agli enti nazionali di previdenza e assistenza sociale e alle agenzie fiscali (Agenzia delle Entrate, Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, Agenzia del Demanio) l'obbligo di acquisto centralizzato tramite le convenzioni Consip e, per gli acquisti sotto soglia di rilevanza europea¹⁹, tramite il Mercato elettronico della PA.

Essenziale, ai fini della riqualificazione della spesa, è anche la razionalizzazione della spesa ICT, che impatta su costi di gestione, investimenti per la semplificazione dei processi, innovazione strategica di lungo termine.

A tal fine andranno messe in atto ulteriori misure di rafforzamento, oltre a quelle previste dalla Legge di Stabilità 2016 e si dovrà dare impulso, in particolare, all'azione di Consip, laddove - nonostante gli obblighi di legge già esistenti - sia possibile ottimizzare il ricorso a procedure autonome. Il MEF, in qualità di responsabile del Programma di razionalizzazione degli acquisti della PA (PAC), avvalendosi di Consip, dovrà agire come 'acquirente unico' e successivamente come 'pagatore unico'.

La Legge di Stabilità 2016 prevede un 'modello di razionalizzazione ICT', basato su ruoli e strumenti assegnati a diversi attori, da realizzare attraverso un 'Programma di razionalizzazione Acquisti ICT nazionale', che raccordi tutte le parti coinvolte in un contesto di intervento integrato, organico e strutturato (analogamente al PAC). Il nuovo Programma richiederà un quadro normativo, responsabilità definite, misure organizzative e di processo, coordinamento istituzionale e adeguate fonti di finanziamento.

Ulteriori strumenti (paralleli ai precedenti) necessari per utilizzare al meglio la leva del *procurement* pubblico, anche come strumento di politica industriale, potranno essere: il ricorso a strumenti negoziali evoluti (es. dialogo competitivo) che stimolino ricerca e investimento, soprattutto per beni o servizi di carattere strategico; la definizione di una strategia nazionale sul *pre-commercial procurement*, raccordata con il ruolo già assegnato ad AgID per l'ICT; l'incentivazione allo sviluppo (imprese) e all'utilizzo (amministrazioni) di nuovi prodotti/servizi, ricorrendo anche a Fondi UE gestiti da istituzioni italiane; il coinvolgimento dei Soggetti Aggregatori in fase di *start-up* nella domanda

¹⁶ Il Mepa è lo strumento messo a disposizione delle pubbliche amministrazioni per gli acquisti inferiori alla soglia di rilievo comunitario (attualmente €135mila per le amministrazioni centrali e €209mila per le altre), che ha come scopo prioritario quello di supportare le piccole e medie imprese ad accedere al mercato della domanda pubblica, diventando fornitori delle pubbliche amministrazioni.

¹⁷ Il risultato è stato raggiunto con un aumento, da 523mila a 650mila del numero dei contratti stipulati attraverso il Mepa. Di questi, il 25 per cento è relativo ad acquisti effettuati da Amministrazioni dello Stato e la restante parte (75 per cento) dalla P.A. locale (enti locali, enti sanitari, università). Sono stati oltre 39mila i 'buyer' pubblici che hanno effettuato almeno un acquisto nel corso del 2015 (c.d. Punti ordinanti attivi), con una crescita del +19 per cento rispetto al 2014. I fornitori abilitati sono oggi quasi 55mila, con una crescita del +50 per cento rispetto allo scorso anno. Di questi il 99 per cento è rappresentato da piccole e medie imprese (72 per cento micro, 23 per cento piccole, 4 per cento medie).

¹⁸ L.208/2015, co. 494-503.

¹⁹ In relazione alla soglia di rilevanza europea, si ricorda che i valori di 134 mila euro per le PA centrali e 207 mila euro per le altre derivano dall'applicazione dell'articolo 28 del Codice dei contratti pubblici (D.Lgs. 163/2006) e del regolamento comunitario n.1336/2013.

pubblica; lo sviluppo di un *marketplace* di soluzioni innovative ad alto contenuto tecnologico; l'ulteriore diffusione di elementi 'green' nelle acquisizioni di beni e servizi delle pubbliche amministrazioni (fino a proposte di 'economia circolare'); l'individuazione di forme innovative di acquisto, offrendo strumenti di 'pay per use'.

Nell'ambito delle misure di razionalizzazione e risparmio relative all'IT, rileva il progetto, appena realizzato, di unificazione dei cinque Centri di Elaborazione Dati del Dipartimento Amministrazione Generale, del Personale e dei Servizi (DAG) del MEF. Il progetto, avviato nel 2013, si inserisce tra le iniziative di *spending review* ed ha consentito di ridurre sensibilmente i costi di gestione IT da 12,5 milioni (2013) a 8,6 milioni, con un risparmio del 31,2 per cento. Se si considera che senza questo intervento i costi nel 2015 avrebbero raggiunto i 15 milioni, i risparmi ottenuti sono ancora più consistenti. La riduzione degli spazi e delle attrezzature si è tradotta in un calo della spesa elettrica del 67 per cento, oltre al taglio dei costi gestionali.

La riforma del bilancio

A febbraio 2016 il Governo ha approvato due decreti legislativi²⁰ per la revisione della struttura del bilancio dello Stato e il potenziamento della funzione del bilancio di cassa, ora all'esame delle Commissioni bilancio di Camera e Senato per il relativo parere.

Il primo decreto riguarda il completamento della riforma del bilancio e mira a: i) una maggiore leggibilità e significatività del bilancio, nonché alla qualità dei dati di entrata e spesa; ii) il rafforzamento del processo di programmazione finanziaria e il ruolo allocativo del bilancio, anche attraverso la messa a punto di un processo di revisione della spesa integrato nel ciclo del bilancio e il potenziamento del monitoraggio sul raggiungimento degli obiettivi prefissati; iii) semplificazione delle procedure e degli strumenti previsti per i provvedimenti di variazione di bilancio in corso d'anno, in modo tale da rendere più tempestiva la disponibilità delle risorse ai fini di una loro corretta gestione.

Il secondo decreto, invece, interviene per potenziare il ruolo della cassa nel bilancio di previsione e nella gestione, con l'obiettivo di: i) rendere più diretto il legame tra la decisione parlamentare sull'allocazione delle risorse in bilancio e il momento in cui queste determinano un impatto sul sistema economico, attraverso la loro effettiva erogazione con i pagamenti; ii) migliorare la gestione del fabbisogno di cassa e dei riflessi sulla dinamica del debito pubblico; iii) razionalizzare, anche in termini quantitativi, il fenomeno dei residui di bilancio.

In particolare, per quanto attiene il rafforzamento del processo di programmazione finanziaria e del ruolo allocativo del bilancio, anche attraverso la messa a punto di un processo di revisione della spesa integrato nel ciclo del bilancio²¹, si prevede un meccanismo di definizione di obiettivi di spesa per i

²⁰ La delega al Governo per il completamento della riforma del bilancio secondo i principi e criteri indicati all'articolo 40 e all'articolo 42 della legge 31 dicembre 2009, n. 196 ha visto, nel corso degli anni, proroghe e tra cui, da ultimo, quella al 15 febbraio 2016 di cui all'articolo 1, comma 2, lettera c) della legge 22 gennaio 2016, n. 9 di conversione con modificazioni del decreto-legge 25 novembre 2015, n. 185.

²¹ Si ricorda che, secondo quanto previsto dalla normativa attuale, l'avvio del ciclo di programmazione finanziaria avviene con la presentazione al Parlamento, entro il 10 aprile, del Documento di economia e finanza

Ministeri e una maggiore attenzione per il monitoraggio dell'impatto delle misure adottate per il loro raggiungimento. Si dispone, quindi, che siano assegnati a ciascuna amministrazione specifici obiettivi di spesa entro il mese di maggio, coerenti con le priorità e gli obiettivi programmatici indicati dal Governo nel Documento di Economia e Finanza. Le amministrazioni centrali dovranno definire la propria programmazione finanziaria tenendo conto della legislazione vigente, dei miglioramenti dell'efficienza nell'utilizzo delle risorse conseguibili attraverso procedure amministrative e delle eventuali proposte normative volte a raggiungere i risultati attesi. Queste proposte saranno valutate ai fini del loro inserimento nel disegno di legge di Stabilità e oggetto di discussione parlamentare durante l'*iter* di approvazione della manovra finanziaria.

In tal modo la proposta complessiva per la definizione della manovra di bilancio non sarà più la somma delle singole proposte o richieste di ciascuna amministrazione di spesa, ma sarà definita entro limiti o obiettivi assegnati, che rappresenteranno i confini entro i quali la programmazione andrà delimitata²².

Tale procedura riguarda le amministrazioni centrali dello Stato mentre i costi e i fabbisogni *standard* rimangono il cardine per individuare i parametri cui ancorare il finanziamento delle spese fondamentali degli Enti territoriali, al fine di assicurare anche nella finanza decentrata un graduale e definitivo superamento del criterio della spesa storica.

Inoltre, è previsto un disegno di legge parlamentare per definire le modalità operative per l'ultimo passo della riforma: la Legge di Stabilità non costituirà infatti più uno strumento separato rispetto alla legge di Bilancio, ma si avrà un unico provvedimento di natura sostanziale²³. Tale confluenza mira a superare il tradizionale schema normativo in materia di finanza pubblica e a rafforzare il ruolo allocativo del bilancio, concentrando l'attenzione del decisore politico sull'insieme delle entrate e delle spese pubbliche piuttosto che sulla loro variazione al margine.

Il contributo degli enti territoriali alla *spending review*

Tra le novità più rilevanti, nel 2016, vi è l'avvio a regime della riforma contabile degli enti territoriali²⁴, tappa fondamentale nel percorso di risanamento dei conti pubblici, diretta a favorire il coordinamento della finanza pubblica, il consolidamento dei conti delle Amministrazioni Pubbliche, le attività connesse alla revisione della spesa pubblica e alla determinazione dei fabbisogni e costi *standard*. Il nuovo ordinamento contabile degli enti territoriali, in vigore dal 1° gennaio 2015, si stabilizzerà a regime dal 2016, attraverso il bilancio consolidato, la contabilità economico-patrimoniale e l'estensione a tutte le autonomie speciali.

con il quale vengono indicate le priorità del Governo e le compatibilità economico-finanziarie per la Pubblica Amministrazione.

²² La necessità di valutare contemporaneamente, e in termini alternativi, il finanziamento delle attività 'storiche' e delle nuove proposte di spesa dovrebbe facilitare il confronto tra i rispettivi effetti e favorire la riallocazione delle risorse tra gli interventi e le attività in relazione alla loro efficacia.

²³ L'unificazione è prevista dalla legge attuativa del principio del pareggio di bilancio (articolo 15, legge 243/2012).

²⁴ Tale riforma è stata pienamente realizzata attraverso l'emanazione del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, integrato e corretto dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126.

La riforma in esame assume una rilevanza fondamentale per le Regioni, poiché rappresenta il primo ordinamento contabile unico del comparto, che richiede a tutti gli enti territoriali e ai loro enti e organismi strumentali una profonda revisione del proprio sistema contabile. Si prevede, inoltre, la trasmissione diretta in uno *standard* digitale unico alla Banca Dati delle Amministrazioni Pubbliche (BDAP) dei relativi bilanci di previsione e dei rendiconti della gestione, secondo la struttura del piano dei conti integrato. Il processo di attuazione della riforma è favorito dall'istituzione, presso il MEF, della 'Commissione per l'armonizzazione contabile degli enti territoriali' (cd. Commissione ARCONET), con il compito di promuovere l'armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio degli enti territoriali e dei loro organismi ed enti strumentali.

Gli effetti positivi della riforma della contabilità degli enti territoriali registrati nel corso del 2015 concernono, in particolare, l'incremento degli investimenti, la riduzione della spesa per consumi intermedi e della spesa di personale e la riduzione dello *stock* e dei tempi di pagamento dei debiti commerciali.

Il disegno di legge approvato dal Governo a marzo 2016 introduce modifiche nella legge 243 del 2012 per adeguare i vincoli di finanza pubblica degli enti territoriali alla riforma di contabilità degli enti stessi, sostituendo i quattro saldi di riferimento delle Regioni e degli Enti locali con un unico saldo non negativo, in termini di competenza, tra le entrate finali e le spese finali, nella fase sia di previsione sia di rendiconto. Vengono inoltre disciplinate le operazioni di indebitamento e l'utilizzo dell'avanzo degli esercizi precedenti per operazioni di investimento. Infine si demanda a legge dello Stato il concorso degli enti territoriali alla sostenibilità del debito pubblico attraverso versamenti al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato, tenuto conto del ciclo economico.

Sanità

CRONOPROGRAMMA PER LE RIFORME			
Area di Policy	Fatto	In avanzamento	Cronoprogramma
Sanità	Rafforzamento Patto della Salute 2014-2016 (LEA, Prezzi di Riferimento, Farmaci)		Dicembre 2015
		Responsabilità sanitaria (A.S.2224)	Entro 2016

La revisione della spesa continua ad interessare anche il settore della Sanità²⁵. Entro il 30 giugno di ogni anno (per il 2016, primo anno di applicazione, entro il 31 marzo), le Regioni dovranno individuare gli enti del SSN che presentano

²⁵ La Legge di Stabilità 206 interviene, a tal fine, prevedendo: i) l'aggiornamento dei LEA e l'istituzione della Commissione per l'aggiornamento continuo dei LEA e la promozione dell'appropriatezza; ii) i piani di rientro aziendali volti ad incrementare la qualità e la produttività degli erogatori pubblici; iii) interventi per l'assunzione di personale, successivamente alla validazione dei fabbisogni e dei piani di riorganizzazioni dei Servizi Sanitari regionali; iv) interventi che riguardano le attività di prevenzione e gestione del rischio clinico; v) un miglioramento dei processi di acquisto di beni e servizi, finalizzato alla creazione di centri di competenza per i processi di acquisto di alcune categorie di beni, alla diffusione delle migliori esperienze, anche sulla base di un programma di *Health Technology Assessment* (HTA) nazionale per i dispositivi medici.

una o entrambe le condizioni seguenti: i) una situazione di disequilibrio economico; ii) un livello non adeguato di erogazione dei livelli essenziali di assistenza. In questi casi, l'ente dovrà presentare un piano di rientro aziendale di durata non superiore a tre anni, che va valutato e approvato da parte della Regione e, in seguito, verificato trimestralmente. È prevista la decadenza automatica dei direttori generali in caso di esito negativo delle verifiche da parte della Regione.

Inoltre, il Governo è impegnato a mantenere e consolidare i risultati qualitativi raggiunti nel settore dell'assistenza sanitaria, migliorando la razionalità della spesa nelle Regioni soggette a piano di rientro. Il Governo è impegnato in questo senso, sia tramite l'azione delle strutture commissariali attivate nelle Regioni in deficit, sia nell'attuazione del Patto per la salute, ovvero dell'Accordo finanziario e programmatico tra il Governo e le Regioni, di valenza triennale, in merito alla spesa e alla programmazione del Servizio Sanitario Nazionale, finalizzato a migliorare la qualità dei servizi, a promuovere l'appropriatezza delle prestazioni e a garantire l'unitarietà del sistema, definendo i tetti di spesa.

Altre misure di revisione della spesa

Altre misure coinvolgeranno diversi comparti della Pubblica Amministrazione, tra cui quello della Difesa, con la riforma delle forze armate che consentirà di riequilibrare la spesa della difesa convogliandola verso maggiori investimenti. Tale riforma - prevista in uno schema di decreto legislativo approvato a febbraio 2016 - interviene sullo strumento militare nazionale, attraverso:

- la riduzione degli assetti organizzativi, ordinativi e strutturali delle Forze armate;
- provvedimenti di razionalizzazione e standardizzazione, come ad esempio l'accorpamento dei Corpi del genio navale e delle Armi navali della Marina militare e la riforma dei procedimenti di nomina dei vertici militari;
- misure volte a ottenere maggiori risparmi, come ad esempio l'eliminazione di alcune particolari forme di avanzamento al grado superiore, non più compatibili con gli attuali livelli di risorse.

Nel corso del 2016 il settore della Difesa sarà oggetto di successivi interventi (con leggi di delega e previsioni immediatamente attuative) volti a rendere operativo il 'Libro Bianco della Difesa' e il relativo programma di riforma²⁶.

Infine, la revisione della spesa si avvantaggerà di alcuni processi già avviati con la riforma della Pubblica Amministrazione. Ad esempio la digitalizzazione dei processi renderà più efficiente l'intero comparto pubblico, mentre il riordino delle società partecipate avrà un impatto indiretto sulla spesa pubblica.

²⁶ Con il 'Libro Bianco' il Governo ha inteso: indicare, con una prospettiva di medio termine, quale strumento militare possa meglio affrontare le sfide e le opportunità in tema di sicurezza internazionale e di difesa; individuare il migliore modello di governance e di conseguente organizzazione in base ai moderni criteri di efficacia, efficienza ed economicità; sviluppare gli elementi culturali ed organizzativi che consentano alla Difesa di contribuire in modo organico allo sforzo del Paese per sviluppare una indispensabile cornice di sicurezza.

Pagamenti dei debiti della P.A.

Dall'1 luglio 2014 al 31 dicembre 2015 la piattaforma per il monitoraggio dei crediti commerciali verso le pubbliche amministrazioni ha riscontrato che, a fronte di 21,5 milioni di fatture registrate, per 129 miliardi, sono state pagate 8,9 milioni di fatture per 60,5 miliardi, con un tempo medio di 46 giorni, che scende a 44 per gli 'enti attivi'. Gli enti qualificati come attivi sulla piattaforma (se intervengono su oltre il 75% delle fatture registrate a loro indirizzate) sono 7.400.

L'adesione alla piattaforma di monitoraggio da parte di tutte le pubbliche amministrazioni ha l'obiettivo di disporre delle informazioni di pagamento sul 90 per cento delle fatture registrate entro la fine del 2016 e sul 99 per cento delle fatture registrate entro il 30 giugno 2017²⁷. Considerando il numero delle amministrazioni coinvolte e dei relativi servizi, il completamento dell'adesione al sistema e alla programmazione delle attività d'implementazione dei servizi - in coerenza con il piano di crescita digitale - dovrà avvenire entro dicembre 2016.

A marzo 2016 sono saliti da 300 a 500 gli enti pubblici più virtuosi nel pagamento delle fatture elettroniche, ossia quelli che pagano più tempestivamente²⁸.

Politiche fiscali

Ampliamento della base imponibile, tassazione e lotta all'economia sommersa

CSR1 - 'Attuare la legge delega di riforma fiscale entro settembre 2015, con particolare riguardo alla revisione delle agevolazioni fiscali e dei valori catastali e alle misure per migliorare il rispetto della normativa tributaria'.

A fronte dei risparmi di spesa, gli interventi di politica fiscale previsti dalla Legge di Stabilità per il 2016 devono essere inquadrati nel contesto di una strategia pluriennale avviata nel 2014 (con gli 80 euro in busta paga ai lavoratori dipendenti a reddito medio basso) e continuata nel 2015 (con l'eliminazione della componente lavoro dell'IRAP e con misure di riduzione del carico fiscale per le imprese che investono in ricerca e sviluppo). Dopo una prima fase orientata a rafforzare la competitività del Paese attraverso misure volte alla riduzione del cuneo fiscale, in coerenza con le raccomandazioni ricevute in sede europea, la politica di bilancio per il 2016 e gli anni successivi, che si associa al processo di attuazione delle riforme strutturali, si propone di ricondurre stabilmente l'economia italiana su un sentiero di crescita sostenuta e favorire l'occupazione.

²⁷ L'obiettivo di raccogliere informazioni sul 60 per cento delle fatture registrate, entro la fine del 2015, è stato raggiunto.

²⁸ Selezionati tra quelli che trasmettono informazioni relative a oltre il 75 per cento delle fatture a loro indirizzate (qualificati come 'enti attivi') e che abbiano ricevuto almeno 1.000 fatture per un importo complessivo superiore a un milione.

Alle misure che hanno alleggerito il carico fiscale sul lavoro si aggiungono, con la Legge di Stabilità per il 2016, quelle dirette alle imprese: l'aliquota IRES è stata ridotta dal 27,5 per cento al 24 per cento a decorrere dal 1° gennaio 2017, mentre è stato introdotto il cosiddetto 'super-ammortamento', ossia una maggiorazione del 40 per cento del costo fiscalmente riconosciuto per l'acquisto (dal 15 ottobre 2015 al 31 dicembre 2016) di nuovi beni strumentali.

CRONOPROGRAMMA PER LE RIFORME			
Area di Policy	Fatto	In avanzamento	Cronoprogramma
Tassazione	Tassazione sulle rendite finanziarie e IVA (D.L. 66/2014 convertito con L. 89/2014)		Giugno 2014
	Riduzione permanente del cuneo fiscale sul lavoro (LdS 2015 - L. 190/2014)		Dicembre 2014
	Riforma della tassazione locale sulla proprietà e sui servizi indivisibili per l'abitazione principale - IMU, TASI - (LdS 2016)		Dicembre 2015;
		IRPEF Con le prossime Leggi di Bilancio si valuterà la possibilità di agire sull'IRPEF in base agli spazi finanziari disponibili nel rispetto dei saldi di finanza pubblica	2017-2018
	Interventi per la riduzione della pressione fiscale sulle imprese (LdS 2016: riforma della tassazione locale sugli 'imbullonati' e sui terreni agricoli; riduzione dell'IRES al 24% nel 2017)		Dicembre 2015
	Agevolazioni fiscali per il rilancio degli investimenti (LdS 2016: ammortamento 140% per l'acquisto di beni strumentali; esclusione dei beni immobili strumentali dal patrimonio dell'impresa)		Dicembre 2015
		Misure fiscali su regime del gruppo IVA e imposizione sui redditi d'impresa.	2016

Tassazione degli immobili

Anche in materia di tributi locali, in particolare IMU e TASI, le misure della Legge di Stabilità 2016 s'inquadrano nelle linee strategiche del Governo di riduzione del carico fiscale per cittadini e imprese, attraverso un aumento del reddito disponibile delle famiglie, con benefici in particolare per i redditi bassi, e di stimolo ai consumi e agli investimenti. Si tratta essenzialmente dell'eliminazione del prelievo sulle abitazioni principali (tranne le abitazioni di lusso), della consistente riduzione della rendita catastale relativa agli immobili classificati nei gruppi catastali D ed E (cosiddetti 'imbullonati') e delle modifiche concernenti l'esenzione dall'IMU per i terreni agricoli.

Per quanto riguarda le abitazioni principali, dal 2016 la TASI non sarà più dovuta, sia nel caso in cui l'unità immobiliare è adibita ad abitazione principale dal proprietario, sia nell'ipotesi in cui è l'occupante a destinare l'immobile detenuto ad abitazione principale per la sua quota. La TASI continua a gravare su tutti gli immobili diversi dall'abitazione principale. Gli effetti dell'abolizione della TASI sulle abitazioni principali, stimati con il modello econometrico del Tesoro (ITEM), confermano l'impatto positivo sui consumi dal 2016. Tenuto conto della crescita stimata dei consumi dello 0,25 negli anni 2017-2018, si avrebbe un effetto costante sul PIL dello 0,1 per cento (rispetto allo scenario di base) negli anni 2016-2019.

Il secondo importante intervento nella Legge di Stabilità 2016, in materia di riordino del prelievo immobiliare, ha interessato le imprese. In particolare, la Legge di Stabilità ha rideterminato la rendita catastale degli immobili a destinazione produttiva classificati nei gruppi D ed E (i cosiddetti immobili 'imbullonati'). La misura ha escluso i 'macchinari, congegni, attrezzature e altri impianti, funzionali allo specifico processo produttivo' dall'ambito della valutazione catastale.

A fronte dell'abolizione dei prelievi comunali (IMU e TASI), le risorse a disposizione dei Comuni resteranno sostanzialmente invariate. I Comuni saranno infatti compensati per la perdita di gettito attraverso un incremento, dal 2016, di 3.767 milioni della dotazione del fondo di solidarietà comunale.

Attuazione della delega fiscale

Il termine per l'esercizio della delega in materia fiscale è scaduto a settembre 2015. Larga parte della legge ha trovato attuazione in appositi decreti attuativi. Gli specifici interventi adottati con valenza sistemica e strutturale, illustrati nella tabella che segue, perseguono l'obiettivo di accrescere equità e trasparenza, rendendo il sistema tributario più orientato alla crescita.

Per quanto riguarda gli interventi previsti dalla legge delega che non avevano trovato attuazione in specifici decreti legislativi, il Governo è già intervenuto (o interverrà nei prossimi anni) con specifiche misure.

Con la Legge di Stabilità 2016 e con i provvedimenti attuativi che seguiranno, è stato avviato il riordino del settore dei giochi pubblici intervenendo su aspetti fondamentali come le modalità di tassazione, la maggiore controllabilità degli apparecchi da divertimento e la pubblicità, disciplinata secondo le linee di indirizzo dell'Unione Europea.

CRONOPROGRAMMA PER LE RIFORME			
Area di Policy	Fatto	In avanzamento	Cronoprogramma
Sistema fiscale	Legge di delega fiscale (L. 23/2014)		Marzo 2014
	Normativa di attuazione legge delega fiscale L. 23/2014		
	D.Lgs in materia di semplificazioni fiscali e dichiarazione dei redditi precompilata (D.Lgs. 175/2014);		Novembre 2014
	D.lgs in materia di: - imposizioni tabacchi e prodotti succedanei (D.Lgs. 188/2014); - revisione delle Commissioni censuarie (D.Lgs. 198/2014);		Dicembre 2014
		Catasto. La revisione dei valori catastali sarà oggetto di interventi più generali e organici previo allineamento delle basi dati necessari per valutare accuratamente gli effetti di gettito e distributivi sui contribuenti.	2016-2018
	D.Lgs in materia di: - certezza del diritto nei rapporti tra fisco e contribuente (D.Lgs. 128/2015); - trasmissione telematica delle operazioni IVA (D.Lgs. 127/2015);		Agosto 2015
	D.Lgs. recante misure di semplificazione per i contribuenti internazionali (D.Lgs. 147/2015);		Settembre 2015
	D.lgs. in materia di: - semplificazione riscossione (D.Lgs. 159/2015); - monitoraggio evasione fiscale e riordino erosione fiscale (D.Lgs. 160/2015); - revisione del contenzioso tributario e degli interpelli (D.Lgs. 156/2015); - sistema sanzionatorio (D.Lgs. 158/2015); - riorganizzazione delle agenzie fiscali (D.Lgs. 157/2015)		Ottobre 2015

La delega fiscale poneva tra i propri principali obiettivi innanzitutto quello di conferire stabilità e certezza all'ordinamento tributario. Frequenti mutamenti normativi generano costi aggiuntivi per i contribuenti e incertezza per le decisioni di investimento delle imprese, con effetti negativi sulla credibilità e sulla stabilità di medio-lungo periodo della politica tributaria.

Il Governo è pertanto intervenuto con azioni di ampio respiro volte a: i) migliorare il quadro delle norme tributarie e la gestione del rapporto tra fisco e contribuenti, in tutte le sue fasi, fino al contenzioso; ii) semplificare l'assolvimento degli obblighi tributari e iii) favorire l'emersione spontanea delle basi imponibili.

I decreti legislativi finora adottati in attuazione della delega hanno previsto, in particolare:

- la ridefinizione dell'abuso del diritto, estesa a tutti i tributi e corredata da adeguate garanzie procedurali (d.lgs. 128/2015);
- l'introduzione del regime di *cooperative compliance*, secondo le linee proposte dall'OCSE e la previsione della gestione e del controllo interno dei rischi fiscali da parte dei contribuenti (d.lgs. 128/2015);
- il rafforzamento del ruolo del fisco a sostegno delle imprese con attività internazionali e, in particolare, la riduzione dei vincoli alle operazioni transfrontaliere e il miglioramento del sistema degli interpelli preventivi, delle procedure del contenzioso e dell'efficienza delle commissioni tributarie, (d.lgs. 147/2015);
- la revisione del contenzioso tributario e degli interpelli (d.lgs. n. 156/2015);
- la revisione delle sanzioni penali e amministrative, secondo criteri di proporzionalità rispetto alla gravità dei comportamenti (d.lgs. 158/2015);
- l'efficientamento della riscossione (d.lgs. 159/2015).

Il miglioramento dei rapporti con i contribuenti - obiettivo trasversale e strategico dell'attuazione della delega - è stato inoltre perseguito attraverso la semplificazione sistematica dei regimi fiscali e degli adempimenti inutilmente complessi. Ai fini di contenere l'impatto dell'attività di accertamento sullo svolgimento dell'attività economica dei contribuenti, il Governo ha puntato a potenziare e valorizzare il confronto preventivo migliorando l'adempimento spontaneo rispetto alla tradizionale attività di controllo e accertamento *ex post* e potenziando l'utilizzo delle informazioni già contenute nelle banche dati a disposizione dell'Amministrazione Finanziaria.

Tra le misure di semplificazione si ricorda l'introduzione della dichiarazione precompilata, che ha consentito ai lavoratori dipendenti e ai pensionati di visualizzare e scaricare il modello 730 con i dati già inseriti dall'Agenzia delle Entrate. Da quest'anno la dichiarazione precompilata conterrà una consistente quota di spese sanitarie e un numero maggiore di oneri deducibili e detraibili e questa evoluzione farà crescere il numero delle dichiarazioni accettate con effetti positivi sull'attività di controllo dell'Agenzia delle Entrate. E' inoltre in via di predisposizione un decreto correttivo del d.lgs. n.175/2014 che introdurrà ulteriori significative semplificazioni degli obblighi dichiarativi, di comunicazione e di versamento in materia di tributi erariali e locali. Sempre sul versante delle innovazioni legislative, un intervento importante ha riguardato la ridefinizione della missione delle Agenzie fiscali e dei criteri su cui sono basati gli incentivi contenuti nelle Convenzioni.

Sul piano operativo, l'utilizzo di nuove basi informative e il loro incrocio puntuale hanno consentito di valutare in modo più appropriato il grado di rischio dei contribuenti, individuando elementi e caratteristiche che possono indicare una propensione alla *non-compliance*. Ciò ha permesso all'Amministrazione finanziaria di migliorare in misura significativa la collaborazione con il contribuente che desidera adempiere, riducendo il costo della *compliance*.

L'emersione spontanea di basi imponibili è favorita dagli interventi in materia di fatturazione elettronica. Per i fornitori delle pubbliche amministrazioni la fatturazione elettronica è divenuta obbligatoria dal 31 marzo 2015. Con il decreto attuativo della delega fiscale in materia di trasmissione telematica delle

operazioni IVA e dei corrispettivi, a decorrere dal 1° gennaio 2017 i contribuenti che decideranno di avvalersi delle procedure automatizzate di fatturazione o di registrazione dei corrispettivi beneficeranno di importanti semplificazioni negli adempimenti fiscali²⁹. Queste misure sono in linea con l'impostazione dell'OCSE, secondo cui il fisco deve trasformarsi da verificatore *ex post* a soggetto che sfruttando le leve della tecnologia facilita gli adempimenti fiscali e minimizza i controlli invasivi.

Contrasto all'evasione fiscale

Effetti positivi sull'equità e sulla neutralità del sistema fiscale derivano dal rafforzamento delle misure volte a contrastare l'evasione fiscale e a favorire l'emersione spontanea delle basi imponibili.

In attuazione della delega fiscale, sono state adottate misure che intervengono in modo strutturale i) sulla rilevazione dell'evasione fiscale e contributiva e sui risultati conseguiti nell'azione di contrasto e ii) sul monitoraggio, la revisione e il coordinamento delle cosiddette spese fiscali con le procedure di bilancio³⁰.

Per quanto riguarda le misure di contrasto all'evasione fiscale, nel 2016 entreranno in vigore le nuove regole per definire una metodologia stabile e imparziale di rilevazione, calcolo e pubblicazione dei risultati delle strategie di contrasto all'evasione fiscale. La nuova disciplina contiene importanti novità: i) la predisposizione di una stima in termini di *tax gap* (ossia il divario tra le imposte e i contributi effettivamente versati e il gettito che invece sarebbe stato acquisito in un regime di perfetto adempimento) per tutte le principali imposte, ii) l'obbligo di dare separata evidenza del recupero di somme dichiarate e non versate e della correzione di errori nella liquidazione sulla base delle dichiarazioni, iii) la distinzione, ove possibile, del recupero di gettito fiscale e contributivo attribuibile alla maggiore propensione all'adempimento da parte dei contribuenti, iv) l'istituzione di una commissione di esperti con il compito di predisporre metodologie e valutazioni per il monitoraggio e l'analisi dell'attività di contrasto e prevenzione dell'evasione.

Il Governo presenterà annualmente, insieme alla Nota di aggiornamento al DEF, un Rapporto sui risultati conseguiti in termini di contrasto all'evasione e le nuove strategie programmate. Queste importanti novità rappresentano l'occasione per cambiare radicalmente l'approccio nell'analisi e nel contrasto all'evasione, funzionale a intraprendere iniziative sempre più mirate ed efficaci.

²⁹ Per i soggetti che scelgono di avvalersi della fatturazione elettronica vengono meno gli obblighi di comunicazione relativi al cosiddetto 'spesometro' e alle 'black lists'. Inoltre, beneficiano di rimborsi Iva più veloci.

³⁰ D.lgs 160/2015

Risultati della lotta all'evasione

Nel 2015 l'Agenzia delle Entrate ha recuperato 14,9 miliardi dalle attività di contrasto all'evasione. E' così proseguito il trend positivo che ha fatto registrare un aumento del 240 per cento di incassi in dieci anni.

Risultati importanti sono stati registrati in relazione alle misure introdotte dalla Legge di Stabilità 2015 per contrastare evasione e frodi IVA: l'introduzione del meccanismo di *split payment* per i fornitori della PA³¹ e l'estensione del *reverse charge* alle prestazioni di servizi di pulizia, demolizione, installazione di impianti e completamento relative a edifici. Valutazioni preliminari hanno infatti confermato l'efficacia di queste misure: nel 2015, l'incremento dell'IVA sulle transazioni domestiche per effetto dello *split payment* e del *reverse charge* è stimato in circa 3 miliardi.

Un contributo rilevante all'emersione di base imponibile sottratta al fisco è derivato dalla *voluntary disclosure*. Le richieste di adesione sono state 129mila, per circa 60 miliardi di imponibile emerso e un gettito stimato di circa 3,8 miliardi (al netto degli interessi), in maggioranza provenienti dal Nord Italia. Tali istanze, in corso di verifica, porteranno all'emissione di circa 500mila accertamenti entro la fine del 2016. La maggiore efficienza dell'Amministrazione fiscale ha inoltre consentito di ridurre nel 2015, rispetto all'anno precedente, i tempi per l'erogazione dei rimborsi. Nel 2015, l'Agenzia delle Entrate ha anche erogato rimborsi per 480 milioni a contribuenti che non hanno più un datore di lavoro, grazie a una delle recenti semplificazioni introdotte in materia di dichiarazioni dei redditi.

Riordino delle spese fiscali

Il monitoraggio delle spese fiscali si propone di coordinare il riordino delle spese fiscali (*tax expenditures*) con le vigenti procedure di bilancio, incardinandolo nei due momenti significativi della decisione di bilancio: la fase di programmazione e la manovra di finanza pubblica (Legge di Stabilità e Legge di Bilancio). L'operazione annuale di riordino delle spese fiscali si collocherà temporalmente nella Nota di aggiornamento al DEF sotto forma di indirizzi programmatici che - una volta approvata la Nota dal Parlamento mediante apposita risoluzione - diventeranno vincolanti per il Governo ai fini della predisposizione della manovra di bilancio.

Sul versante informativo, l'azione di riordino delle spese fiscali sarà volta a eliminare o rivedere quelle non più giustificate sulla base delle mutate esigenze sociali ed economiche o quelle che duplicano programmi di spesa pubblica. Viene previsto, in particolare, che - trascorsi cinque anni dall'adozione - le spese fiscali siano oggetto di un esame specifico, corredato da un'analisi degli effetti microeconomici e sociali e delle ricadute sul contesto sociale. Le maggiori entrate derivanti dalle misure di riordino delle spese fiscali saranno attribuite al Fondo per la riduzione della pressione fiscale³².

³¹ Art. 1, c. 629, lett. b), della L. n. 190/2014.

³² Istituito dal DL n. 138/2011

Revisione dei valori catastali

La revisione dei valori catastali³³ sarà oggetto di interventi più generali e organici, che si rendono necessari, al termine delle complesse operazioni di allineamento delle basi dati, per valutare in modo accurato gli effetti di gettito e distributivi sui contribuenti.

Nell'immediato, con la Legge di Stabilità 2016 il Governo ha inteso privilegiare interventi in aree particolarmente critiche attinenti al processo di determinazione della rendita catastale degli immobili a destinazione produttiva e industriale (cd 'imbullonati', classificabili nei gruppi catastali D ed E). La misura, oltre a costituire un passo in avanti nel processo di revisione degli estimi delle categorie di fabbricati soggette a 'stima diretta', definisce un criterio univoco di individuazione delle tipologie di macchinari e impianti che non devono essere considerate ai fini del calcolo della rendita e consente la risoluzione di significative criticità tecnico-estimative nel processo di determinazione della rendita catastale dei fabbricati produttivi.

Proseguono comunque le attività correnti e straordinarie legate all'accatastamento delle unità immobiliari negli archivi catastali e alla determinazione e accertamento della relativa rendita. Per gli immobili a destinazione residenziale, rimane infatti in vigore la possibilità di interventi mirati di revisione annuale del classamento delle unità immobiliari urbane, ossia la 'revisione del classamento delle unità immobiliari private site in microzone comunali' e l'aggiornamento del classamento catastale per intervenute variazioni edilizie³⁴.

Il primo procedimento, cioè la revisione del classamento delle unità immobiliari private site in microzone comunali, è attivato dall'Agenzia delle Entrate a seguito di una richiesta degli Enti locali, laddove si riscontri una discrepanza nel valore medio di mercato. Sono stati 17 i Comuni che hanno finora richiesto l'avvio della procedura, tra cui i capoluoghi di Roma, Milano, Bari, Lecce e Ferrara, con un incremento complessivo della rendita di circa 184 milioni.

Il secondo procedimento, ossia la procedura di revisione puntuale dei classamenti incoerenti (per intervenute variazioni edilizie), attivabile sempre su richiesta degli Enti locali, ha coinvolto finora circa 1.300 Comuni, pari al 17 per cento del totale dei Comuni. La procedura ha dato luogo a circa 94.500 notifiche da parte dei Comuni e per il 67 per cento dei casi è stata accertata la necessità di procedere a un aggiornamento catastale, con conseguente incremento della rendita complessiva, pari a circa 181 milioni.

Processo tributario telematico

Il Governo ha intrapreso iniziative per accelerare il processo di digitalizzazione delle amministrazioni pubbliche e ha messo in atto politiche in tema di *e-government* finalizzate prioritariamente a un dialogo più immediato e semplice con cittadini e imprese. In linea con le azioni dell'Agenda digitale

³³ Si ricorda che la revisione delle Commissioni censuarie è stata completata e il relativo decreto è in vigore dal 2014.

³⁴ Commi 335 e 336 dell'articolo unico della legge finanziaria 2005.

italiana ed europea, è stato avviato a dicembre 2015 il processo tributario telematico nelle Regioni pilota di Toscana e Umbria, ed è prevista nel giro di due anni la sua estensione graduale in tutte le altre Regioni d'Italia. Sono stati anche ampliati i servizi disponibili via *web* che hanno migliorato le possibilità di dialogo 'a distanza' con i cittadini e le imprese³⁵. Tale innovazione è volta alla semplificazione dei rapporti tra fisco e contribuenti e permette di accedere al sistema informativo della Giustizia Tributaria (S.I.Gi.T.) per il deposito telematico degli atti e documenti processuali e la consultazione del fascicolo processuale.

Dopo aver agito sulla disciplina del processo, il Governo intende, altresì, promuovere una riforma complessiva della giustizia tributaria per garantire ai cittadini una giurisdizione più efficiente e tempi del giudicato più celeri, mediante misure che rafforzino la professionalità dei giudici tributari. A tal fine ha preso avvio un tavolo tecnico tra il Ministero della Giustizia e il MEF.

Gli interventi attuativi della legge delega fiscale, quelli approvati e gli ulteriori provvedimenti che saranno proposti sono destinati ad incidere significativamente su un tema di grande importanza, quale è la prospettiva di cambiamento del sistema tributario del Paese e della *governance* del rapporto tra fisco e contribuenti.

La realizzazione di un nuovo sistema fiscale più semplice, trasparente ed equo, basato come *dominant tax driver* sulla certezza del diritto, sulla riduzione dei costi connessi agli adempimenti fiscali e sul riordino organizzativo, rappresenta oggi la sfida più importante per il Paese, nella fondamentale prospettiva del recupero del rapporto di fiducia tra amministrazione fiscale e contribuente e di sostegno alla crescita, attraverso il miglioramento del *business climate* e della capacità di attrarre investimenti esteri.

Tutte le misure già adottate, e quelle che saranno varate sulla base dei principi contenuti nella delega, hanno già iniziato a generare importanti risultati e a rafforzare la percezione degli osservatori internazionali specializzati. Esse si inquadrano in un percorso che il Governo intende portare avanti con determinazione nei prossimi anni, nell'intento di imprimere una drastica inversione di rotta, non solo sotto il profilo fiscale, ma soprattutto tecnologico e culturale.

Privatizzazioni

Partecipazioni pubbliche, privatizzazioni e patrimonio pubblico

CSR1 – 'Attuare in modo rapido e accurato il programma di privatizzazioni e ricorrere alle entrate straordinarie per compiere ulteriori progressi al fine di assicurare un percorso adeguato di riduzione del rapporto debito pubblico/PIL'.

³⁵ In particolare, attraverso il canale Cavis, il 100 per cento delle oltre 818mila richieste di assistenza è stata evasa entro 3 giorni.

Privatizzazioni

Il Governo sta dando attuazione al programma di privatizzazioni di società partecipate e proprietà immobiliari, con l'obiettivo di ridurre il debito pubblico, e aprire il capitale delle società al mercato. Si prevede che il programma di privatizzazioni comporterà per l'Esercizio entrate pari allo 0,5 per cento del PIL l'anno nel 2016, 2017 e 2018, e allo 0,3 per cento nel 2019.

CRONOPROGRAMMA PER LE RIFORME			
Area di Policy	Fatto	In avanzamento	Cronoprogramma
Privatizzazioni	Quotazione Fincantieri (da CDP);		2014
	dismissione quota CDP Reti; cessione (da CDP) di Trans Austria Gasleitung GmbH – Tag; quotazione RAIWay.		2015
	IPO di Poste Italiane e cessione di una quota di ENEL	ENAV e FERROVIE DELLO STATO. Sono allo studio ulteriori misure di privatizzazione.	2016-2018

Tra le operazioni recentemente concluse rientrano la cessione al mercato di una quota del capitale di ENEL, in misura pari al 5,74 per cento - con il ricorso ad un *accelerated book-building* - e il collocamento in Borsa di azioni di Poste Italiane -attraverso una *Initial Public Offering* (IPO) - rivolta al pubblico dei risparmiatori italiani, ai dipendenti del Gruppo Poste e a investitori istituzionali, italiani e internazionali, nella misura di oltre il 35 per cento.

Con la privatizzazione di Poste Italiane SpA è stato raggiunto e superato l'obiettivo di proventi dalle cessioni di partecipazioni (o operazioni assimilate), dello 0,4 per cento del PIL, pari a oltre 6,5 miliardi. Sono state, inoltre, fissate³⁶ le modalità per l'alienazione - da completarsi entro il 2016 - di una quota fino al 49 per cento del capitale sociale di ENAV.

Il Governo ha approvato lo schema di DPCM relativo al collocamento sul mercato azionario di una quota fino al 40 per cento del capitale sociale di Ferrovie dello Stato Italiane S.p.A., fatta salva l'assegnazione allo Stato della proprietà dell'infrastruttura ferroviaria. L'alienazione della quota pubblica si dovrà realizzare - anche in più fasi -mediante un'offerta pubblica di vendita sui mercati finanziari rivolta al pubblico dei risparmiatori in Italia (inclusi i dipendenti del Gruppo Ferrovie dello Stato) e a investitori istituzionali italiani e internazionali.

In vista della quotazione, sono state predisposte dalla capogruppo Ferrovie operazioni di valorizzazione di attività collegate al *business* della Società: in particolare, è stata ceduta la Rete elettrica a Terna³⁷ ed è in corso l'operazione di privatizzazione, attraverso bando pubblico, di Grandi Stazioni Retail, società

³⁶ Con D.P.C.M. del 16 maggio 2014

³⁷ L'acquisizione della rete di RFI dà a Terna la piena disponibilità delle reti ad alta tensione così da poterne ottimizzare l'uso anche in vista di una maggiore diffusione delle fonti di energia rinnovabili. I beni oggetto dell'operazione sono circa 8.400 km di elettrodotti, tutti i diritti e i rapporti accessori. L'operazione vale nel complesso 757 milioni. Il valore della rete è stato stabilito dall'Autorità per l'Energia Elettrica, il Gas e il Sistema idrico. Parte del ricavato sarà reinvestito in opere di infrastruttura ferroviaria, come prevede la Legge di stabilità 2015.